

Il giorno dopo a Longbourn il sipario si aprì su una nuova scena. **Mr. Collins fece la sua dichiarazione formale.** Avendo deciso di farlo senza perdere tempo, dato che il permesso di assentarsi durava solo fino al sabato successivo, e non provando, persino in quel momento, nessun sentimento di insicurezza che potesse procurargli una qualche ansia, si accinse a farlo in modo molto meticoloso, seguendo tutte le regole che supponeva fossero di prammatica nella faccenda. Subito dopo colazione, essendosi trovato con Mrs. Bennet, Elizabeth e una delle figlie minori, si rivolse alla madre con queste parole,

"Posso sperare, signora, nel vostro appoggio nei confronti della vostra bella figliola Elizabeth, nel sollecitare l'onore di un colloquio privato con lei nel corso della mattinata?"

Prima che Elizabeth avesse tempo per nient'altro che arrossire per la sorpresa, Mrs. Bennet aveva già risposto,

"Oh, mio Dio! Sì... certo. Sono sicura che Lizzy ne sarà felicissima. Sono sicura che non abbia nulla in contrario. Vieni Kitty, ho bisogno di te di sopra." E, dopo aver raccolto il proprio lavoro, stava andandosene in fretta, quando Elizabeth la richiamò,

"Cara signora, non andate. Vi prego di non andarvene. Mr. Collins mi deve scusare. Non può avere nulla da dirmi che altri non possano sentire. Me ne andrò anch'io."

"No, no, sciocchezze, Lizzy. Voglio che resti dove sei." E dato che Elizabeth sembrava davvero, con aria irritata e imbarazzata, in procinto di scappare, aggiunse, "Lizzy, *insisto* affinché tu rimanga ad ascoltare Mr. Collins."

Elizabeth non poteva opporsi a una imposizione del genere, e resasi conto, dopo un attimo di riflessione, che sarebbe stato più saggio farla finita nel modo più veloce e tranquillo possibile, si rimise seduta, e cercò di nascondere il tumulto dei propri sentimenti, divisi fra timore e divertimento. Mrs. Bennet e Kitty uscirono, e non appena andate via Mr. Collins cominciò.

"Credetemi, mia cara Miss Elizabeth, la vostra modestia è ben lungi dal rendervi un cattivo servizio, si aggiunge piuttosto alle vostre altre perfezioni. Sareste risultata meno amabile ai miei occhi se *non* ci fosse stata questa piccola ritrosia; ma permettetemi di assicurarvi di come io abbia il permesso della vo-

stra stimata madre per questo colloquio. Non potete certo avere dubbi sullo scopo del mio discorso, anche se la vostra delicatezza vi porta a dissimulare; le mie attenzioni sono state troppo evidenti per essere fraintese. Quasi subito, una volta entrato in questa casa, ho scelto voi come la compagna della mia vita futura. Ma prima di lasciarmi trasportare dai miei sentimenti in proposito, forse sarà opportuno che esponga le ragioni che ho per sposarmi, e, inoltre, quelle che mi hanno portato nell'Hertfordshire con l'intento di trovare una moglie, come appunto ho fatto."

L'idea di Mr. Collins, con tutta la sua solenne compostezza, che si lasciava trasportare dai sentimenti, fece talmente ridere dentro di sé Elizabeth che non fu in grado di approfittare della breve pausa che lui si era concesso per provare a impedirgli di andare avanti, e lui proseguì:

"Le ragioni per sposarmi sono, in primo luogo, che ritengo giusto per ogni ecclesiastico in condizioni agiate (come me) dare l'esempio del matrimonio nella propria parrocchia. Secondo, sono convinto che ciò contribuirà moltissimo alla mia felicità; e terzo - ma forse avrei dovuto menzionarlo per primo - che questo è stato il consiglio e la raccomandazione particolare della nobilissima signora che ho l'onore di chiamare mia patronessa.

Due volte si è degnata di fornirmi la sua opinione (e non richiesta!) su questo argomento; ed è stato proprio il sabato sera precedente la mia partenza da Hunsford, durante una mano di quadriglia, mentre Mrs. Jenkinson stava sistemando il poggiapiedi di Miss de Bourgh, che ha detto, «Mr. Collins, dovete sposarvi. Un ecclesiastico come voi deve sposarsi. Scegliete in modo appropriato, scegliete una gentildonna per riguardo a *me*, e per riguardo a *voi*, fate che sia una persona attiva ed efficiente, senza troppe pretese, ma capace di far fruttare bene una piccola entrata. Questo è il mio consiglio. Trovatevi una donna così il più presto possibile, portatela a Hunsford e io le farò visita.» A proposito, permettetemi di osservare. mia bella cugina, come io non reputi certo le attenzioni e la gentilezza di Lady Catherine de Bourgh tra i vantaggi di minore importanza che sono in grado di offrire. Troverete i suoi modi superiori a qualsiasi possibile descrizione; e la vostra intelligenza e vivacità credo le saranno sicuramente gradite, specialmente se moderate dal silenzio e dal rispetto inevitabilmente stimolati dal suo rango. Questo per quanto riguarda la mia propensione generale al matrimonio; resta da dire il perché il mio sguardo si sia rivolto a Longbourn

invece che al mio vicinato, dove vi posso assicurare che ci sono molte amabili fanciulle. Il fatto è che essendo, come sono, l'erede di questa proprietà dopo la morte del vostro stimato padre (al quale auguro, tuttavia, di vivere ancora per molti anni), non avrei potuto ritenermi soddisfatto se non avessi deciso di scegliere una moglie tra le sue figlie, affinché la perdita per loro potesse essere ridotta il più possibile, quando avrà luogo il triste evento - che, tuttavia, come ho già detto, mi auguro non avvenga prima di diversi anni. Questo è stato il motivo, mia bella cugina, e mi lusingo che non mi faccia scadere nella vostra stima. **E ora non mi resta che assicurarvi con le parole più appassionante la violenza del mio affetto.** Al denaro sono perfettamente indifferente, e non farò nessuna richiesta del genere a vostro padre, anche perché sono ben conscio che non potrebbe essere soddisfatta, e che mille sterline al 4 per cento, che non saranno vostre fino alla dipartita di vostra madre, è tutto ciò che possiate mai rivendicare. Su questo punto, perciò, manterrò un immutabile silenzio, e vi posso assicurare che nessun ingeneroso rimprovero uscirà mai dalle mie labbra **dopo esserci sposati."**

A questo punto era assolutamente necessario interromperlo.

~~"Siete troppo frettoloso, signore", esclamò lei. "Dimenticate che non ho dato nessuna risposta. Permettetemi di farlo senza ulteriori indugi. Accettate i miei ringraziamenti per l'omaggio che mi state facendo. Sono consapevole dell'onore della vostra proposta, ma per me è impossibile fare altro che rifiutarla."~~

"So bene, e non da ora", replicò Mr. Collins, con un cerimonioso gesto della mano, "che tra le signorine si usa respingere la proposta di un uomo che esse intendono segretamente accettare, quando lui richiede per la prima volta i loro favori; e che talvolta il rifiuto è ripetuto una seconda e persino una terza volta. Non mi ritengo quindi minimamente scoraggiato da ciò che avete appena detto, e spero di condurvi all'altare quanto prima."

~~"Parola mia, signore", esclamò Elizabeth, "la vostra speranza è piuttosto singolare dopo la mia dichiarazione. Vi assicuro di non essere una di quelle signorine (se esistono signorine del genere) così audaci da affidare la propria felicità alla possibilità di una seconda proposta. Sono perfettamente seria nel mio rifiuto. Voi non potreste rendere felice me, e sono convinta di essere l'ultima donna al mondo che potrebbe rendere felice voi. Inoltre, se la vostra amica Lady Catherine mi conoscesse, sono convinta che mi troverebbe sotto tutti i punti di vista inadeguata alla situazione."~~

"Se ci fosse la certezza che Lady Catherine dovesse pensarla così..." disse Mr. Collins con molta gravità, "ma non riesco a immaginare nulla che sua signoria possa avere da ridire su di voi. E potete star certa che quando avrò l'onore di rivederla parlerò in termini entusiastici della vostra modestia, della vostra parsimonia e delle altre vostre amabili qualità."

"Credetemi, Mr. Collins, tutti questi elogi non saranno necessari. Dovete permettermi di giudicare da me, e farmi l'onore di credere a ciò che dico. Vi auguro di essere molto felice e altrettanto ricco, e rifiutando la vostra mano faccio tutto quello che è in mio potere per impedire che accada altrimenti. Facendomi questa proposta avete certamente soddisfatto la delicatezza dei vostri sentimenti riguardo alla mia famiglia, e, a suo tempo, potrete prendere possesso di Longbourn senza farvi nessun rimprovero. La faccenda, quindi, può essere considerata definitivamente conclusa." Ed essendosi alzata mentre stava parlando, avrebbe lasciato la stanza, se Mr. Collins non si fosse rivolto a lei in questo modo,

"Quando avrò l'onore di parlare di questo argomento la prossima volta spero di ricevere una risposta più favorevole di quella che mi avete dato ora, anche se sono ben lungi dall'accusarvi di crudeltà in questo momento, poiché so che è una radicata abitudine del vostro sesso respingere un uomo in occasione della prima proposta, e forse finora avete detto, per incoraggiare la mia causa, quanto basta a essere conforme alla genuina delicatezza dell'animo femminile."

"Insomma, Mr. Collins", esclamò Elizabeth con una certa veemenza, "mi mettete in enorme imbarazzo. Se ciò che ho detto finora può apparirvi una forma di incoraggiamento, non so proprio come esprimere il mio rifiuto in un modo che possa convincervi che proprio di questo si tratta."

"Dovete consentirmi, mia cara cugina, di ritenere che il vostro rifiuto sia solo una convenzione. Le mie ragioni per crederlo sono in breve le seguenti: non mi sembra che la mia mano sia indegna di essere accettata, o che la sistemazione che vi offro possa essere altro che estremamente desiderabile. ~~La mia posizione sociale, le mie relazioni con la famiglia de Bourgh e la parentela con voi sono circostanze altamente in mio favore; e dovete considerare, inoltre, che nonostante le vostre molteplici attrattive, non è affatto certo che possiate ricevere un'altra offerta di matrimonio.~~ La vostra quota di eredità è sfortunatamente così esigua che con tutta probabilità annullerà gli effetti delle

vostre incantevoli e amabili qualità. Perciò, dovendo concludere che non siate seriamente intenzionata a rifiutarmi, ritengo di poter attribuire il rifiuto al vostro desiderio di accrescere il mio amore con l'incertezza, com'è consuetudine fare da parte delle donne eleganti."

"Vi assicuro, signore, che non ho nessuna pretesa verso quel tipo di eleganza che consiste nel tormentare un uomo rispettabile. Vorrei piuttosto che mi si facesse il complimento di essere ritenuta sincera. Vi ringrazio per l'ennesima volta per l'onore che mi avete fatto con la vostra proposta, ma accettarla mi è assolutamente impossibile. **I miei sentimenti me lo impediscono da tutti i punti di vista. Potrei essere più chiara di così? Ora non consideratemi come una donna elegante che ha intenzione di tormentarvi, ma una creatura razionale che dice la verità dal profondo del cuore.**"

~~"Siete sempre adorabile!" esclamò lui, con aria di goffa galanteria; "e sono convinto che una volta sanzionata dall'esplicita autorità di entrambi i vostri eccellenti genitori, la mia proposta non mancherà di essere accettata."~~¹

Di fronte a una tale perseveranza nell'illudersi con caparbia determinazione, Elizabeth non trovò nessuna risposta, e si ritirò subito e in silenzio, decisa, se lui avesse insistito nel considerare i suoi ripetuti rifiuti come un lusinghiero incoraggiamento, a

¹ Questa ripetuta, e alla fine davvero ridicola e assurda, insistenza di Mr. Collins ha un suo fondamento, visto che questo tipo di finta ritrosia era largamente utilizzata nella letteratura sentimentale dell'epoca. Un esempio, con un'ironia molto simile a quella austeniana, è nel *Tom Jones* di Fielding:

"Presto egli si trovò il mezzo di fare la corte in termini espliciti alla sua innamorata, dalla quale ricevette una risposta in debita forma, cioè la risposta che venne data qualche migliaio di anni fa e che da allora, per tradizione, è stata tramandata di madre in figlia. Se dovessi tradurla in latino, lo farei con due parole: *Nolo episcopari* ["Non voglio essere vescovo": frase che, per modestia, i vescovi ripetevano un paio di volte prima di accettare la nomina.], una frase ugualmente usata da tempo immemorabile in un'altra occasione.

Il capitano, comunque ci arrivasse col suo intelletto, capì benissimo la dama, e subito ripeté la richiesta con maggior calore ed entusiasmo di prima, e fu di nuovo respinto, secondo la debita forma. Ma siccome era cresciuto l'ardore dei suoi desideri, la dama diminuì, con uguale opportunità, l'energia del proprio rifiuto.

Per non stancare il lettore, facendogli seguire tutte le fasi di questo corteggiamento (che pur essendo l'episodio più piacevole di tutta la vita per l'interessato, è forse più noioso e monotono per il pubblico), il capitano fece gli approcci nella maniera prescritta, la cittadella venne difesa secondo tutte le regole, e alla fine si arrese in debita forma."

Henry Fielding, *Tom Jones*, trad. Laura Marchiori, Rizzoli, 1999, pagg. 83-84.

rivolgersi al padre, il cui diniego poteva essere pronunciato in maniera tale da essere inoppugnabile, e il cui comportamento non avrebbe potuto essere scambiato per ostentazione e civetteria da parte di una donna elegante.

Una mattina, circa una settimana dopo il fidanzamento di Bingley con Jane, mentre lui e le donne della famiglia erano seduti in sala da pranzo, l'improvviso rumore di una carrozza li spinse alla finestra, dove notarono un tiro a quattro attraversare il prato. Era troppo presto per dei visitatori, e inoltre l'equipaggio non sembrava essere nessuno di quelli dei loro vicini. I cavalli erano a nolo,¹ e né la carrozza, né la livrea del domestico che la precedeva, erano loro familiari. Poiché era comunque certo che qualcuno stesse arrivando, Bingley convinse immediatamente Miss Bennet a evitare di restare rinchiusi per quell'intrusione, e a fare una passeggiata con lui in giardino. Uscirono entrambi, e le ipotesi delle tre rimaste proseguirono, anche se con pochi risultati, finché non si spalancò la porta ed entrò la visitatrice. Era Lady Catherine de Bourgh.

Erano naturalmente pronte a una sorpresa, ma il loro sbalordimento fu al di là di ogni aspettativa; e da parte di Mrs. Bennet e di Kitty, pur se per loro era una perfetta sconosciuta, persino minore di quello provato da Elizabeth.

Lady Catherine entrò nella stanza con un'aria più sgarbata del solito, non rispose al saluto di Elizabeth se non con un lieve cenno del capo, e si mise a sedere senza dire una parola. Elizabeth aveva fatto il suo nome alla madre, all'ingresso di sua signoria, anche se non era stata fatta nessuna richiesta di presentazione.

Mrs. Bennet, totalmente sbigottita, anche se lusingata di avere un'ospite di tale importanza, la accolse con la massima cortesia. Dopo essere rimasta seduta in silenzio per un istante, lei disse con molta freddezza a Elizabeth,

"Spero che stiate bene, Miss Bennet. La signora immagino sia vostra madre."

Elizabeth rispose molto concisamente di sì.

"E *quella* immagino sia una delle vostre sorelle."

"Sì, signora", disse Mrs. Bennet, deliziata di poter parlare con Lady Catherine. "È la penultima delle mie ragazze. L'ultima si è sposata di recente, e la maggiore è da qualche parte in giar-

¹ I cavalli presi a noleggio si riconoscevano dal fatto che la guida era affidata a un uomo che montava uno dei due davanti, anziché a qualcuno seduto a cassetta.

dino, a passeggio con un giovanotto che credo farà presto parte della famiglia."

"Avete un parco molto piccolo qui", affermò Lady Catherine dopo un breve silenzio.

"Certo, non è nulla in confronto a Rosings, milady, ma vi assicuro che è più grande di quello di Sir William Lucas."

"Questo salotto dev'essere molto scomodo nei pomeriggi d'estate; le finestre danno tutte a ponente."

Mrs. Bennet le assicurò che non lo usavano mai dopo il pranzo, e poi aggiunse,

"Posso prendermi la libertà di chiedere a vostra signoria se ha lasciato Mr. e Mrs. Collins in buona salute?"

"Sì, stavano benissimo. Li ho visti l'altro ieri sera."

Elizabeth ora si aspettava che esibisse una lettera per lei da parte di Charlotte, dato che sembrava l'unico motivo probabile per quella visita. Ma non apparve nessuna lettera, e lei era molto perplessa.

Mrs. Bennet, con molta gentilezza, pregò sua signoria di prendere qualche rinfresco, ma Lady Catherine, con molta decisione, e non molta educazione, si rifiutò di prendere alcunché e poi, alzandosi, disse a Elizabeth,

"Miss Bennet, sembra che ci sia una specie di grazioso boschetto su un lato del vostro prato. Sarei lieta di farci un giro, se mi farete l'onore della vostra compagnia."

"Va, mia cara", esclamò la madre, "e mostra a sua signoria i vari viottoli. Credo che il tempietto le piacerà."

Elizabeth obbedì, corse di sopra a prendere il parasole e poi si unì alla sua nobile ospite al piano di sotto. Mentre passavano per l'atrio, Lady Catherine aprì le porte della sala da pranzo e del salotto, diede un'occhiata e entrambe, e dopo averle definite di aspetto discreto, andò oltre.

La carrozza rimase alla porta, ed Elizabeth vide che dentro c'era la sua cameriera. Procedettero in silenzio lungo il sentiero di ghiaia che conduceva al boschetto; Elizabeth aveva deciso di non fare nessun tentativo di conversazione, con una donna che in quel momento appariva insolente e antipatica più del solito.

"Come ho mai potuto ritenerla simile al nipote?" si disse, mentre la guardava in volto.

Non appena entrate nel boschetto, Lady Catherine iniziò così,

"Non avrete certo nessuna difficoltà, Miss Bennet, a capire il motivo del mio viaggio fin qui. Il vostro cuore, la vostra co-

scienza, devono dirvi perché sono venuta."

Elizabeth la guardò con genuino stupore.

"Vi state davvero sbagliando, signora. Non riesco in nessun modo a spiegarvi l'onore di vedervi qui."

"Miss Bennet", replicò sua signoria, in tono irato, "dovreste saperlo, che con me non si scherza. Ma per quanto voi preferiate essere insincera, vedrete che io non lo sono. Il mio carattere è stato sempre famoso per la sua sincerità e franchezza, e in un caso importante come questo non ho certo intenzione di cambiare. Una voce di natura molto allarmante mi è arrivata due giorni fa. Mi è stato detto che non solo vostra sorella era sul punto di sposarsi in modo molto vantaggioso, ma che voi, che Miss Elizabeth Bennet, vi sareste, con tutta probabilità, unita subito dopo con mio nipote, proprio con mio nipote, Mr. Darcy. Anche se so che dev'essere una scandalosa menzogna, anche se non voglio offenderlo al punto di supporre che sia vero, ho immediatamente deciso di venire qui, per mettervi al corrente della mia opinione."

"Se credete impossibile che sia vero", disse Elizabeth, arrossendo dallo stupore e dallo sdegno, "mi meraviglio che vi siate presa il disturbo di venire fin qui. Qual è lo scopo della vostra visita?"

"Esigere che una notizia del genere venga immediatamente e pubblicamente smentita."

"La vostra venuta a Longbourn, da me e dalla mia famiglia", disse Elizabeth freddamente, "contribuirà piuttosto a confermarla, se una voce del genere esiste davvero."

"Se! pretendete dunque di non saperne nulla? Non è stata fatta circolare ad arte da voi stessa? Non sapete che una voce del genere è ampiamente diffusa?"

"Non ne ho mai sentito parlare."

"E potete dunque dichiarare che in essa non c'è nessun fondamento?"

"Non pretendo di possedere la stessa franchezza di vostra signoria. Voi potete fare domande, alle quali io potrei scegliere di non rispondere."

"Questo non è tollerabile. Miss Bennet, esigo una risposta soddisfacente. Vi ha egli, vi ha mio nipote, fatto una proposta di matrimonio?"

"Vostra signoria ha affermato che è impossibile."

"Dovrebbe esserlo; deve esserlo, se lui ha ancora l'uso della ragione. Ma le vostre arti di seduzione potrebbero, in un mo-

mento di infatuazione, avergli fatto dimenticare ciò che deve a se stesso e a tutta la sua famiglia. Potreste averlo adescato."

"Se l'avessi fatto, sarei l'ultima persona ad ammetterlo."

"Miss Bennet, vi rendete conto di chi sono io? Non sono abituata a un linguaggio del genere. Io sono quasi la parente più stretta che lui abbia al mondo, e ho il diritto di conoscere i suoi interessi più intimi."

"Ma non avete il diritto di conoscere i *miei*; né un comportamento del genere mi indurrà mai a essere più esplicita."

"Fatemi essere ancora più chiara. Questa unione, alla quale voi avete la presunzione di aspirare, non potrà mai avere luogo. No, mai. Mr. Darcy è fidanzato con *mia* figlia. E ora che cosa avete da dire?"

"Solo questo: che se è così, non avete alcun motivo di supporre che lui faccia una proposta a me."

Lady Catherine esitò per un istante, e poi replicò,

"Il fidanzamento tra di loro è di un genere particolare. Fin dalla loro infanzia sono stati destinati l'uno all'altra. Era il più grande desiderio della madre di *lui*, così come di quella di lei. Abbiamo progettato l'unione quando erano nella culla; e proprio ora, nel momento in cui i desideri di entrambe le sorelle potrebbero realizzarsi, con il loro matrimonio, debbono essere ostacolati da una giovane donna di nascita inferiore, senza nessun rilievo sociale, e totalmente estranea alla famiglia! Non avete nessun riguardo per i desideri dei suoi parenti? Per questo tacito fidanzamento con Miss de Bourgh? Avete perduto ogni sentimento di decoro e delicatezza? Non mi avete sentito dire che fin dalla nascita era destinato alla cugina?"

"Sì, e l'avevo sentito dire anche prima. Ma che importanza ha per me? Se non c'è nessun altro ostacolo al mio matrimonio con vostro nipote, non sarà certo questo a impedirmelo, la consapevolezza che la madre e la zia desideravano che sposasse Miss de Bourgh. Avete entrambe fatto quanto vi era possibile fare, progettando il matrimonio. La conclusione dipende da altri. Se Mr. Darcy non è legato alla cugina né dall'onore né dall'affetto, perché mai non può fare una scelta diversa? E se sono io quella scelta, perché mai non dovrei accettarlo?"

"Perché lo vieta l'onore, il decoro, la prudenza, anzi, l'interesse. Sì, Miss Bennet, l'interesse; perché non aspettatevi di essere presa in considerazione dalla sua famiglia o dai suoi amici, se vi ostinate a opporvi ai desideri di tutti. Sarete biasimata, evitata e disprezzata, da chiunque abbia legami con lui. Imparen-

tarsi con voi sarà una disgrazia; il vostro nome non sarà mai pronunciato da nessuno di noi."

"Queste sono terribili disgrazie", replicò Elizabeth. "Ma la moglie di Mr. Darcy avrà certamente una tale straordinaria fonte di felicità connessa naturalmente con il suo stato, che potrà, tutto sommato, non avere nessun motivo per lamentarsi."

"Ragazza ostinata e testarda! Mi vergogno per voi! È questa la vostra gratitudine per le mie premure della scorsa primavera? Nulla mi è dovuto per questo? Mettiamoci sedute. Dovete capire, Miss Bennet, che sono venuta con l'assoluta determinazione di ottenere il mio scopo, e non mi lascerò dissuadere. Non sono solita sottomettermi ai capricci di nessuno. Non ho l'abitudine di tollerare una delusione."

"Questo rende più dolorosa la situazione attuale di vostra signoria; ma su di *me* non avrà nessun effetto."

"Non voglio essere interrotta. Ascoltatevi in silenzio. Mia figlia e mio nipote sono fatti l'uno per l'altra. Discendono, dal lato materno, dalla stessa nobile stirpe, e, da quello paterno, da famiglie rispettabili, onorate e antiche, anche se non titolate. I patrimoni sono eccellenti da entrambi i lati. Sono destinati l'uno all'altra dai desideri di tutti i membri dei loro rispettivi casati; e che cosa dovrebbe dividerli? Le pretese venute dal nulla di una giovane donna senza un nome, senza parentele o ricchezze. Non è tollerabile! Ma non può essere, non sarà così. Se foste consapevole del vostro bene, non avreste il desiderio di lasciare l'ambiente in cui siete stata cresciuta."

"Sposando vostro nipote, non penserei affatto di lasciare quell'ambiente. Lui è un gentiluomo; io sono figlia di un gentiluomo; fin qui siamo pari."

"È vero. Voi *siete* figlia di un gentiluomo. Ma chi è vostra madre? Chi sono i vostri zii e zie? Non crederete che io ignori la loro situazione sociale."

"Quali che siano le mie parentele", disse Elizabeth, "se vostro nipote non ha obiezioni da fare, a *voi* non deve interessare."

"Ditemi, una volta per tutte, siete fidanzata con lui?"

Anche se Elizabeth avrebbe voluto, al solo scopo di non darla vinta a Lady Catherine, non rispondere alla domanda, non poté non dire, dopo un istante di riflessione,

"No."

Lady Catherine sembrò soddisfatta.

"E mi promettete di non impegnarvi mai in questo fidanzamento?"

"Non farò mai una promessa del genere."

"Miss Bennet, sono sconvolta e stupita. Mi aspettavo una giovane donna più ragionevole. Ma non illudetevi che io possa rinunciare. Non andrò via finché non mi avrete dato le assicurazioni che esigo."

"E io sicuramente non le darò *mai*. Non mi lascio intimidire da qualcosa di così irragionevole. Vostra signoria vuole che Mr. Darcy sposi sua figlia; ma fare questa promessa renderebbe forse più probabile il *loro* matrimonio? Supponendo che lui sia innamorato di me, il mio rifiuto di accettare la sua mano gli farebbe desiderare di concederla alla cugina? Permettetemi di dire, Lady Catherine, che gli argomenti che avete usato per supportare questa straordinaria richiesta sono tanto futili quanto è insensata la richiesta. Avete largamente frainteso il mio carattere, se ritenete che io possa essere influenzata da tentativi come questi. Quanto approvi vostro nipote questa intromissione nei *suo*i affari, non sono in grado di dirlo; ma voi non avete sicuramente nessun diritto di interessarvi dei miei. Vi devo pregare, quindi, di non essere importunata oltre su questo argomento."

"Non così in fretta, per cortesia. Non ho affatto finito. A tutte le obiezioni che ho già esposto, ne ho un'altra da aggiungere. Non sono all'oscuro dei particolari della vergognosa fuga della vostra sorella minore. So tutto; che il matrimonio con il giovanotto è stata una faccenda accomodata all'ultimo momento, a spese di vostro padre e vostro zio. E una ragazza *del genere* dovrebbe diventare cognata di mio nipote? E *suo* marito, il figlio dell'amministratore del suo defunto padre, diventare suo cognato? Il cielo ce ne scampi! ma come fate a pensarlo? Le ombre di Pemberley devono essere profanate a tal punto?"

"*Ormai* non potete avere più nulla da dire", rispose lei indignata. "Mi avete insultata in tutti i modi possibili. Devo prepararvi di tornare in casa."

E mentre lo diceva si alzò. Anche Lady Catherine si alzò, e tornarono indietro. Sua signoria era furibonda.

"Non avete nessun riguardo, quindi, per l'onore e la reputazione di mio nipote! Ragazza insensibile ed egoista! Non vi rendete conto che un'unione con voi lo farebbe cadere in disgrazia agli occhi di tutti?"

"Lady Catherine, non ho più nulla da dire. Conoscete le mie opinioni."

"Siete dunque decisa ad averlo?"

"Non ho detto nulla di simile. Sono solo decisa ad agire nel

modo che, a mio giudizio, possa rendermi felice, senza renderne conto a voi o ad altre persone che mi sono totalmente estranee."

"E sia. Rifiutate, quindi, di esaudire i miei desideri. Rifiutate di obbedire al richiamo del dovere, dell'onore e della gratitudine. Siete decisa a rovinarlo agli occhi di tutti i suoi amici, e a esporlo al disprezzo del mondo."

"Né dovere, né onore, né gratitudine", replicò Elizabeth, "hanno qualsivoglia diritto su di me nel caso in questione. Nessuno di questi principi sarebbe violato dal mio matrimonio con Mr. Darcy. E quanto al risentimento della famiglia, o all'indignazione del mondo, se il primo *dovesse* scaturire dal suo matrimonio con me, non susciterebbe in me il minimo interesse... e il mondo in generale avrebbe troppo buonsenso per unirsi a quel disprezzo."

"E questo è ciò che pensate! Questa è la vostra decisione finale! Molto bene. D'ora in poi saprò come agire. Non crediate, Miss Bennet, che la vostra ambizione sarà mai appagata. Sono venuta per mettervi alla prova. Speravo di trovarvi ragionevole; ma state pur certa che la spunterò."

Lady Catherine continuò a parlare in questo modo finché non furono allo sportello della carrozza, dove, girandosi frettolosamente, aggiunse,

"Non mi congedo da voi, Miss Bennet. Non mando i miei omaggi a vostra madre. Non meritate una tale attenzione. Sono molto in collera."

Elizabeth non rispose, e senza tentare di convincere sua signoria a tornare in casa, rientrò silenziosamente. Sentì la carrozza andarsene mentre saliva di sopra. La madre le andò incontro impaziente sulla porta dello spogliatoio, per chiederle come mai Lady Catherine non fosse rientrata per riposarsi.

"Ha preferito di no", disse la figlia, "è voluta andar via."

"È una donna molto elegante! ed è stata cortesissima a venire fin qui! poiché, immagino, è venuta solo per dirci che i Collins stavano bene. Credo che fosse diretta da qualche parte, e così, passando per Meryton, ha pensato che avrebbe potuto farci visita. Immagino che non avesse nulla di particolare da dirti, no Lizzy?"

Elizabeth fu costretta a dire una piccola menzogna, poiché riferire il contenuto della loro conversazione sarebbe stato impossibile.